

Organizzazione spaziale e reti comunitarie come strategie di contrasto alla criminalità urbana*

Wagner Batella e Corinne Julie Ribeiro Lopes**

Riassunto

Questo articolo presenta una riflessione sul ruolo della popolazione e della sua organizzazione spaziale nel contrasto alla criminalità urbana. Vi è una ricca bibliografia che tratta di tematiche quali il senso di appartenenza, la comunità e le relazioni comunitarie intese come modo di organizzare un gruppo di persone per contrastare i fenomeni criminali; tuttavia, anche ammettendo che lo spazio giochi un ruolo di grande importanza in questi processi, si rileva una carenza di lavori che hanno come focus tale questione. Per portare avanti questo approccio, si propone, quindi, un lavoro su due direzioni. La prima si indirizza verso la dimensione teorica della relazione crimine-spazio, sottolineando il ruolo della geografia del crimine nel contrasto al crimine urbano. In un secondo momento, si vuole presentare uno studio di caso relativo alla costituzione di una rete di vicinato attivo su un territorio specifico, un quartiere della città di Belo Horizonte in Brasile, con l'intento di valutare questa esperienza di lotta alla criminalità urbana. I risultati mostrano come lo spazio sia una dimensione importante negli studi sulla criminalità e in quelli sul suo contrasto.

Résumé

Cet article présente une réflexion sur le rôle de la population et de son organisation dans l'espace pour combattre la criminalité urbaine. Il existe une riche bibliographie sur le sens d'appartenance, la communauté et les relations communautaires vues comme un moyen d'organiser un groupe de personnes pour combattre les phénomènes criminels. Toutefois, même s'il faut admettre que l'espace joue un rôle majeur dans ces processus, il est regrettable de mettre en évidence que peu d'études mettent l'accent sur cette question.

Pour aborder cette approche, les auteurs proposent donc un travail dans deux directions. La première s'adresse à la dimension théorique de la relation entre crime et espace, soulignant le rôle de la géographie du crime pour combattre la criminalité urbaine. Avec la deuxième, les auteurs présentent une étude de cas relative à la création d'un réseau de voisins sur un quartier de la ville de Belo Horizonte au Brésil, dans le but d'évaluer cette expérience en matière de lutte contre la criminalité urbaine.

Les résultats montrent que l'espace est une dimension prépondérante dans les études sur la criminalité et aussi pour la combattre.

Abstract

This article presents a reflection on the role of population and its spatial organisation to fight urban crime. An extensive literature exists on the sense of belonging, community and community relations as a way of organising a group of people to fight crime. However, even accepting that space plays an important role in these processes, few studies focus on this topic.

To tackle these issues, the article proposes two directions. The first one will address the theoretical dimension of the relationship between crime and space, emphasizing the role of the geography of crime to fight urban crime. Then, the authors present a case study of the establishment of a network of neighbours in a district of the city of Belo Horizonte (Brazil), in order to evaluate this experience of fighting against urban crime.

The results show that space is an important dimension for studying crime, as well as for fighting it.

* Gli autori ringraziano il dott. Daniele Veratti per la traduzione dal portoghese del presente testo.

* Geografo, Professore dell'Università Federale Fronteira Sul - UFFS (Brasile), Dottorando di ricerca in Geografia presso l'Universidade Estadual Paulista – UNESP (Brasile).

* Laureata in Diritto presso l'Università FUMEC di Belo Horizonte (Brasile) e Specialista in Gestione Sociale presso la Fondazione João Pinheiro (Brasile). Gestore sociale del Nucleo di Prevenzione della Criminalità di Vespasiano (Brasile).

1.Introduzione.

Tra i principali problemi che affliggono attualmente la società spicca l'aumento della criminalità. Confermato da documenti ufficiali, l'aumento del numero di denunce degli ultimi anni ha portato a profonde trasformazioni nella prospettiva scientifica del trattamento di questo tema. La moltiplicazione e la diversificazione degli approcci tematici, lo sviluppo di nuove tecnologie, il maggiore investimento nella ricerca, tra gli altri, indicano lo sviluppo di un campo di ricerca complesso e multidisciplinare.

Anche se non si tratta di una questione recente, ha acquisito grande rilevanza, nel recente dibattito sulla criminalità, l'aggregazione della questione spaziale alle ricerche scientifiche¹. Altri autori, come Amorim Filho², avevano già discusso sulla rivalorizzazione dello spazio geografico in altri campi di conoscenza, diversi dalla geografia. Ma è evidente come la dimensione spaziale, negli studi sulla criminalità, venga sempre più valorizzata.

Va detto che, relativamente allo spazio, non si è lavorato esclusivamente sulla prospettiva scientifica, ma anche sulla strategia di contrasto al fenomeno criminale, tema che coinvolge differenti aree. In generale ci si è orientati verso la repressione, mettendo in agenda, tra i vari temi, quelli legati alle nuove tecnologie, all'incremento delle risorse, alla qualificazione professionale³. Tali punti sono comunemente connessi al lavoro di polizia, quale principale agente responsabile

per la riduzione dei tassi di criminalità. D'altro lato, Felix⁴ sottolinea che “*a segurança pública deve transcender a repressão*”⁵ e coinvolgere “*formas democráticas de intervenção que evitem a reprodução da violência*”⁶. Il presente lavoro si concentra su questa visione e analizza il ruolo della società civile organizzata nello spazio, considerata complementare all'attività di polizia nell'affrontare il problema della criminalità.

Per la realizzazione di questo testo, abbiamo diviso le nostre riflessioni in tre parti, oltre a questa introduzione ed alle considerazioni finali. La prima intende realizzare un esercizio di costruzione di un campo di investigazione che abbiamo denominato *geografia del crimine*; successivamente andremo ad analizzare il ruolo, a livello spaziale, della comunità organizzata; quindi, per concludere, presenteremo uno studio di caso, il progetto *Rede de Vizinhos Protegidos*⁷ (RVP), che coinvolge la società civile e la Polizia Militare dello Stato brasiliano del Minas Gerais.

2.Spazio e criminalità.

Avanguardista nelle riflessioni prodotte in Brasile sulla relazione tra geografia e criminalità, Felix (2006) assicura che questa scienza sta dando alla tematica una sempre maggiore attenzione, in funzione degli approcci che riflettono sulle manifestazioni spaziali del crimine e dei differenti spazi che nascono dalla violenza. Così, gli approcci geografici alla criminalità, siano essi quantitativi o qualitativi, contribuiscono alla

¹ Batella W. “Contribuições da Geografia aos estudos sobre criminalidade”, *Geografia*, v. 35, 2010, pp. 525-537.

² Amorim Filho O. B., “A produção do espaço e a análise geográfica”, *Revista Geografia e Ensino*, v. 1, n.3, mar. 1983, pp.18-26.

³ Beato C. C., *Compreendendo e avaliando projetos de segurança pública*, Belo Horizonte, Ed. UFMG, 2008.

⁴ Felix S. A., *Violência e Segurança: entre as percepções, um convite ao debate*, Marília, Guto, 2007, p. 13.

⁵ Traduzione italiana: “...la sicurezza pubblica deve trascendere dalla repressione”.

⁶ Traduzione italiana: “...forme democratiche di intervento che evitino la riproduzione della violenza”.

⁷ Traduzione italiana: “Rete di vicini protetti”.

costruzione di elementi utili per la comprensione delle relazioni tra le forme di violenza ed i suoi contesti e modelli, fornendo un aiuto nell'elaborazione di basi per lo sviluppo di politiche di prevenzione più efficaci. Sul ruolo della geografia in questi studi, Felix⁸ afferma:

“A análise geográfica pode levar a interessantes e relevantes hipóteses da espacialização da criminalidade, já que além da lei, do ofensor e do alvo, a localização das ofensas é uma importante dimensão que caracteriza o evento criminal e está sendo considerada por criminólogos ambientais, em associação estreita com os conhecimentos dos geógrafos, como a abordagem do futuro. (...) Se a dinâmica criminal pode ser um dos fatores de transformação e reorganização espacial (o crime transforma o espaço e seus significados) e a ciência geográfica tem potencial para colaborar no planejamento urbano metropolitano, deve-se inserir em suas análises a dimensão da criminalidade⁹”.

Frutto di queste preoccupazioni, si è sviluppata negli Stati Uniti, negli anni settanta, una sotto-disciplina della geografia, denominata *Geografia del crimine*. Partendo dalla preoccupazione dei

geografi per l'aumento della criminalità e per la sua correlazione con caratteristiche spaziali e con l'organizzazione spaziale, questo ramo della Geografia ha cercato *“à luz de teorizações diversas, por meio de análises associativas e em conexão com outros campos científicos, explicar as múltiplas desigualdades espaciais e todo o processo que as origina^{10,11}*. In tal senso, è importante sottolineare che la sfida proposta è ampia: va dalla mappatura degli eventi criminali, fino alla comprensione del fenomeno a livello globale, come propone Felix¹², *“investigando a significância de todos os processos que levam ao crime, como os ambientais, os sócio-econômicos, políticos, culturais etc. para chegar à percepção espacial das áreas de ocorrência¹³”.*

La geografia del crimine ha aperto un'ampia gamma di ricerche sulla dimensione spaziale della criminalità, come riferito da Batella¹⁴. Lo sviluppo tecnologico ha incrementato questa esigenza per la ricerca, in particolare a partire dalla “popolarizzazione” dei Sistemi d'Informazione Geografica (SIG).

Sono innumerevoli i lavori sviluppati nel tentativo di descrivere la manifestazione spaziale della delinquenza, così come quelli finalizzati a

⁸ Felix S. A., *Geografia do Crime: Interdisciplinaridade e Relevância*, Marília, Unesp Marília Publicações, 2002, p. 78.

⁹ Traduzione italiana: “L'analisi geografica può portare ad interessanti e rilevanti ipotesi sulla distribuzione spaziale del crimine, in quanto, oltre alla legge, all'*offender* ed al bersaglio, la localizzazione delle *offese* è una dimensione importante che caratterizza l'evento criminale e che è considerata dai criminologi ambientali, in stretta associazione con le conoscenze dei geografi, come l'approccio del futuro. (...) Se la dinamica criminale può essere uno dei fattori di trasformazione e riorganizzazione spaziale (il crimine trasforma lo spazio ed i suoi significati) e le scienze geografiche hanno il potenziale per contribuire alla pianificazione urbana metropolitana, è necessario

inserirle nelle loro analisi la dimensione della criminalità”.

¹⁰ Traduzione italiana: “...alla luce di differenti teorizzazioni, per mezzo di analisi associative e in connessione con altri campi scientifici, di spiegare le molteplici disuguaglianze spaziali e tutto il processo che le origina”.

¹¹ Felix S. A., “Geografia do Crime”, *Revista de Geografia*, v. 13, 1996, p.147.

¹² *Ibidem*, p.148.

¹³ Traduzione italiana: “...investigando sulla rilevanza di tutti i processi che portano al crimine, come quelli ambientali, quelli socio-economici, quelli politici, culturali, ecc. per arrivare alla percezione spaziale delle aree di intervento”.

comprendere i processi che l'hanno innescata. Appropriandosi delle potenzialità della statistica spaziale e dei SIG, la geografia del crimine ha espanso la sua capacità analitica, a partire dalla mappatura dell'incidenza criminale e dei suoi tassi.

Gli studi focalizzati sulla relazione crimine-spazio non consistono solo nella mappatura di tassi criminali e nelle loro correlazioni con altri indicatori sociali. Attualmente una delle grandi sfide della geografia del crimine è legata alla necessità di procedere verso altri importanti approcci, come quelli che osservano l'ambiente in cui i crimini si realizzano e quelli che privilegiano le percezioni da parte della società.

3.La comunità organizzata nel contrasto alla criminalità.

Come evidenziato nell'introduzione del presente lavoro, c'è una bibliografia diversificata che discute del carattere della criminalità e delle sue molteplici sfaccettature¹⁵. Questa comprensione della complessità del tema in questione implica nuovi sguardi verso il problema, che vanno oltre il carattere meramente repressivo. La criminalità non è un tema che può essere trattato esclusivamente come una questione di polizia.

¹⁴ Batella W. "Contribuições da Geografia aos estudos sobre criminalidade", *Geografia*, v. 35, 2010, pp. 525-537.

¹⁵ Felix S.A., *Geografia do Crime: Interdisciplinaridade e Relevância*, Marília, Unesp Marília Publicações, 2002; Lima R. S., *Criminalidade Urbana: conflitos sociais e criminalidade urbana dos homicídios cometidos no Município de São Paulo*, São Paulo, Sicurezza, 2002; Diniz A. M. A. A., "Geografia do medo: Reflexões sobre o sentimento de insegurança em Belo Horizonte", *O Alferes*, v. 18, edição especial, out. 2003, pp. 119-133.

Questa è anche la visione di Felix¹⁶, che propone l'unione di differenti sfere per la costruzione di politiche di sicurezza pubblica, mettendo in evidenza l'università, il sistema della giustizia criminale, gli organi pubblici e della società civile organizzata. Quest'ultima sta cominciando ad essere sempre più studiata come la protagonista nella risoluzione dei suoi problemi, non solo in relazione alla criminalità, ma anche, in via generale, nei processi di trasformazione socio-spaziali¹⁷.

Si rilevano progressi significativi negli studi sulla società civile organizzata per contrastare la criminalità attraverso movimenti sociali¹⁸, ma sono scarse le analisi sul ruolo dell'organizzazione della società attraverso i legami di comunità.

Poiché tale forma di organizzazione sociale è menzionata in questa ricerca, andremo a realizzare di seguito un'analisi del concetto.

Nel corso degli anni, al termine comunità sono stati attribuiti vari sensi, pur predominando quello riconducibile all'idea di territorio, il quale si è frantumato di fronte alle innovazioni sociali con cui si è incontrato. Il solo vincolo spaziale della società costituisce un criterio che, se preso individualmente, si mostra fragile di fronte alla definizione di comunità. I confini sociali non sono più gli stessi, la comunicazione globale è già una realtà, così come lo sono anche le comunità virtuali.

¹⁶ Felix S. A., *Violência e Segurança: entre as percepções, um convite ao debate*, Marília, Guto, 2007.

¹⁷ Souza M. L., *Mudar a cidade. Uma introdução crítica ao planejamento e à gestão urbanos*, Rio de Janeiro, Bertrand Brasil, 2002.

¹⁸ Souza M. L., *Fobópole. O medo generalizado e a militarização da gestão urbana*, Rio de Janeiro, Bertrand Brasil, 2008.

“Nunca, em toda a história, tivemos tantas concentrações urbanas com a inacreditável densidade populacional como as que temos atualmente; esses exorbitantes adensamentos urbanos vêm perdendo, pouco a pouco, os contornos de uma comunidade e transformando-se em meros agrupamentos. Assim, em inúmeras regiões - não importando o tamanho da cidade, e sim, a ruptura social, estamos muito próximos do limite da suportabilidade, dentro de uma forçada convivência, com contínuos confrontos de complexas e difusas necessidades, carências e ganâncias. (...) Há uma imensa diferença entre agrupamento e comunidade; esta pressupõe partilha de interesses e cuidado protetor mútuo, enquanto aquela se resume a uma simples agregação de pessoas com raros objetivos coletivos comuns, pontuada por sinais de uma filantropia que, no mais das vezes, por ser calculista e interesseira, beira o cinismo utilitarista^{19,20}”.

Secondo Silva²¹, c'è tutta una traiettoria teorica per comprendere questo concetto. Comunità non

¹⁹ Traduzione italiana: Mai in tutta la storia sono state presenti così tante concentrazioni urbane con l'incredibile densità di popolazione che abbiamo oggi; questi esorbitanti addensamenti urbani stanno perdendo a poco a poco i contorni di una comunità e si stanno trasformando in semplici raggruppamenti. Così, in innumerevoli regioni - non considerando la dimensione della città, ma la disgregazione sociale - siamo molto vicini al limite della sostenibilità, dentro ad una convivenza forzata, con continui confronti di complesse e diffuse necessità, carenze e avidità. C'è una differenza enorme tra raggruppamento e comunità; questa presuppone interessi condivisi e attenzione ad una reciproca protezione, mentre (il raggruppamento n.d.t.) si riduce ad una semplice aggregazione di persone con rari obiettivi collettivi comuni, che si caratterizza per i segni di una filantropia che, il più delle volte, è calcolatrice e egoista, al limite del cinismo utilitarista.

²⁰ Cortella M. S., *Não nascemos prontos! Provocações filosóficas*, Petrópolis, RJ, Vozes, 2008. p.71.

²¹ Silva M. N., *Escola e comunidade juntas contra a violência escolar: diagnóstico e esboço de plano de*

significa povertà, ma identità. Partendo dalla prima presentazione sociologica del termine, che è stata realizzata da Ferdinand Tönnies, il quale la definì in opposizione al concetto di società, passando per MacIver e Page, i quali arricchirono il termine del principio della cooperazione, si arriva al concetto di Espinas, che è il punto di partenza per questa riflessione. Silva²² sottolinea che questa proposta porta avanti la dimensione geografica del concetto di comunità, interpretandola nella sua connessione con la dimensione sociale. In tale senso, vale la pena ricordare come l'elemento essenziale di una comunità è anche il tipo di relazione interna tra i suoi individui, permeata da una identificazione soggettiva e emozionale con l'insieme. Questa relazione può favorire la pratica criminale, così come la pratica di una cultura di pace, di una vita civica. Pensando a questa comunità civica, si introduce, quindi, il pensiero di Putnam.

Secondo Putnam²³ la comunità civica, alimentata dal capitale sociale, si caratterizza per cittadini attivi ed imbevuti di spirito pubblico, per relazioni politiche egualitarie, per una struttura sociale fondata sulla fiducia e sulla collaborazione.

Oltre a questi riferimenti, vi è Jane Jacobs, importante pensatrice per quanto riguarda la discussione sul presente tema. Sociologa e attivista politica canadese, Jacobs tratta, con perizia, il termine “capitale sociale”. Secondo Gomes²⁴, l'autrice:

intervenção, Dissertação (Mestrado em Educação) – Universidade Católica de Brasília, Brasília, 2004.

²² *Ibidem*.

²³ Putnam R. D., *Comunidade e democracia: a experiência da Itália Moderna*, 3ed. Rio de Janeiro, FGV, 2002.

²⁴ Gomes F. G., *Capital social e desenvolvimento social: experiências latino-americanas*, Monografia (conclusão do curso) - Escola de Governo Professor

“(...) utilizou o termo em 1960 para enfatizar o valor coletivo de laços informais de vizinhanças nas metrópoles, tornando estas localidades onde esses laços se desenvolvem mais «vivas», ou em uma expressão da autora, transformando estas localidades em «entidades reais». A autora investiga o processo de formação do «ser social» ou «entidade social» e considera que para formação deste é necessário que um pequeno número de pessoas estabeleça ligação em relação ao todo presente em uma dada comunidade. Estas pessoas seriam responsáveis pela trama do tecido social produzindo, assim, capital social. Entretanto, estas pessoas precisariam de tempo para descobrir umas às outras e investir em uma colaboração proveitosa. Uma vez estabelecidas, estas relações tenderiam a expansão. (...) O fortalecimento destes vínculos entre vizinhos reforçaria as relações de confiança e reciprocidade impactando positivamente na presença de capital social, à medida que redes adormecidas de engajamento dos indivíduos em questões comunitárias são reativadas²⁵”.

Paulo Neves de Carvalho da Fundação João Pinheiro, Habilitação em Administração Pública, Belo Horizonte, 2005, p. 17.

25 Traduzione italiana: “...ha utilizzato il termine nel 1960 per enfatizzare il valore collettivo dei legami informali di vicinanza nelle metropoli, rendendo questi luoghi, in cui tali legami si sviluppano, più «vivi» o, con un'espressione dell'autrice, trasformando questi luoghi in «entità reali». L'autrice indaga sul processo di formazione dell'«essere sociale» o «entità sociale» e considera che per la sua formazione è necessario che un piccolo numero di persone stabilisca un legame in relazione al tutto presente in una data comunità. Queste persone sarebbero responsabili per la trama del tessuto sociale, producendo, così, capitale sociale. Tuttavia, queste persone avrebbero bisogno di tempo per scoprirsi le une con le altre e per investire in una fruttuosa collaborazione. Una volta stabilite, queste relazioni tenderanno ad espandersi (...) Il loro rafforzamento tra vicini andrebbe a consolidare le relazioni di fiducia e reciprocità, incidendo positivamente sulla presenza di capitale sociale, in modo che le reti di coinvolgimento

Ciò che si trova nel cuore delle nostre città, in questi tempi, nella grande maggioranza dei casi, sono raggruppamenti di persone che producono una diversità di voci. Questi raggruppamenti producono e sono condizionati dallo spazio urbano in cui si trovano ubicati e, nonostante si manifestino come una singola unità, sono composti da varie individualità, dalle più svariate necessità, nonché da individui con una visione pluri-sfaccettata del mondo e con interessi economici e politici che possono essere antagonisti. Chi può, quindi, riuscire a far convergere questi soggetti tanto diversi, affinché vadano a costituire una comunità civica? La prevenzione e il contrasto alla criminalità può essere un punto di convergenza.

Su questo discorso, è importante evidenziare che, in forma più sistematica, il concetto di prevenzione utilizzato nella sicurezza pubblica è nato sotto un forte impulso della disciplina della salute pubblica, secondo il quale è possibile “*antecipar, preceder ou tornar impossível por meio de uma providência precoce o desenvolvimento de doenças e agravos à saúde*”^{26,27}. Si tratta di adottare misure precoci, capaci di interrompere lo sviluppo di una catena di eventi, interferendo nei meccanismi che conducono all'aggravamento.

Tale concezione, ampiamente utilizzata in programmi di politiche pubbliche, è stata oggetto di molte critiche. Queste considerazioni, infatti,

degli individui su questioni comunitarie, assopite, siano riattivate”.

26 Traduzione italiana: “...anticipare, precedere o rendere impossibile per mezzo di un intervento precoce lo sviluppo di malattie e aggravamenti della salute”.

27 Silveira A. M., “A prevenção dos homicídios: desafio para a segurança pública”, in Beato C. C., *Compreendendo e avaliando projetos de segurança pública*, Belo Horizonte, Ed. UFMG, 2008, p.127.

interpretano la violenza e la criminalità come una malattia, il che significa che per comprendere i fenomeni è necessario creare modelli biopsicosociali; dall'altra parte vi è, invece, una vasta letteratura, che mostra come tali fenomeni siano il prodotto di diversi fattori correlati tra loro²⁸. In questo senso, le misure di prevenzione proposte potranno costituire dei fragili tentativi di omogeneizzazione di soluzioni per eventi complessi, già previsti da un processo diagnostico.

Silveira²⁹ sottolinea che la prevenzione del crimine è anticipazione, riconoscimento e valutazione di un rischio in relazione al suo possibile accadimento, ma anche attivazione di azioni volte a rimuovere o a ridurre questo rischio. Tuttavia l'autrice differenzia il controllo dalla prevenzione. Il primo mette in evidenza l'insieme delle azioni di carattere reattivo, ossia, quelle effettuate successivamente all'accadimento o all'identificazione di un evento; mentre con gli interventi di tipo preventivo, si ritiene che determinate situazioni non si andranno a verificare, qualora vengano adottate idonee misure. In questo caso prevarrà il carattere proattivo. In tal senso, si comprende che la prevenzione di un crimine è un processo e non un programma, essendo il vero focus della prevenzione la socializzazione e l'integrazione delle comunità a rischio.

Poiché il focus di questo contributo è quello di discutere dell'esperienza di una comunità specifica, si presenta ora il lavoro sviluppato con la *Rede de Vizinhos Protegidos* (RVP).

4.L'esperienza della Rede de Vizinhos Protegidos.

“E se a gente transformasse a cidade grande, numa cidadezinha? E se la gente trasformasse la grande città, in una cittadina?” Questa è la metafora che sta al centro del Programma *Rede de Vizinhos Protegidos*, realizzato dalla Polizia Militare del Minas Gerais (PMMG) in collaborazione con le comunità di vari quartieri della capitale, Belo Horizonte, e di ventisei altre città all'interno dello Stato.

Considerando la premessa che la sicurezza pubblica è dovere dello Stato e responsabilità di tutti, così come prevede l'art. 144 della Costituzione Federale brasiliana del 1988, il Maggiore Idzel Mafra Fagundes ha dato inizio a un progetto che oggi rappresenta uno dei pilastri nelle azioni comunitarie di riduzione della criminalità. Nel momento stesso in cui la Polizia Militare va ad occuparsi di sicurezza, mostra chiaramente che, con l'aiuto della comunità, il suo ruolo diventa molto più efficace. Attraverso attenzioni ed azioni proattive, il programma promuove il recupero della fiducia nella polizia da parte della popolazione.

Attivato nel giugno del 2004, il Programma RVP nasce come proposta di integrare “*as múltiplas modalidades das práticas policiais orientadas para a prevenção e solução de problemas a partir de ações locais*”^{30,31}. Si tratta di un investimento

³⁰ Traduzione italiana: “...le molteplici modalità di pratiche di polizia orientate alla prevenzione ed alla soluzione di problemi, partendo da azioni locali”.

³¹ Henriques M. S., “Desafios à comunicação organizacional frente a uma filosofia de polícia comunitária”, in *Seminário Internacional de Comunicação*, Rio Grande do Sul, Trabalho submetido ao GT Comunicação Organizacional, Rio Grande do Sul, Pontifícia Universidade Católica do Rio Grande do Sul, 2007, p. 3.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.

nella metodologia che si fonda sulla polizia comunitaria.

La *Rede de Vizinhos Protegidos* è nata dalle esperienze della Polizia Militare del Minas Gerais nelle proprie comunità, dove i vicini si erano mobilitati per essere coinvolti nelle questioni di sicurezza. Il lavoro passa dalla consapevolezza che, se organizzata, la comunità diventa più forte. Questa organizzazione coinvolge il vincolo di una base territoriale, nella maggior parte delle volte il quartiere, e di una articolazione *a rede*, in cui i nodi sono costituiti dalle abitazioni. Da qui sono, poi, state realizzate riunioni periodiche per approfondire la mutua conoscenza e, in particolar modo, le abitudini dei residenti.

Vi è, poi, l'organizzazione in sotto-reti, le quali possono essere classificate sotto quattro aspetti: di verifica (*verificação*), di mutua vigilanza (*vigilância mútua*), di identificazione (*identificação*) e di protezione (*proteção*). Le prime sono quelle che danno l'impulso iniziale al lavoro, ossia permettono di stabilire i contatti. Le seconde fanno parte del processo di vigilanza, che cerca di identificare persone o veicoli sospetti; poiché questo processo si realizza in tempo reale, sono concordati segnali di pericolo tra vicini, affinché, in caso di necessità, la polizia possa essere attivata. La terza, ossia la sotto-rete di identificazione, che si definisce già di per sé, è il processo di identificazione dei residenti, degli edifici e delle strade che fanno parte del programma; lo strumento per l'identificazione è una targa affissa davanti alla residenza o all'esercizio. Vi sono, infine, le sotto-reti di protezione, composte dalle azioni di controllo da parte degli abitanti, in relazione all'entrata ed all'uscita dei rispettivi vicini; quando non ci sono

altre persone in casa, sono i vicini che esercitano questa funzione di protezione.

Come previsto dalla struttura del progetto, la rete è composta dall'insieme dei residenti della località, che si sono aggregati attraverso legami che non vanno oltre le cinque abitazioni limitrofe. Poiché la rete è intrecciata, una abitazione potrà essere connessa a due legami.

Con lo scopo di ottenere la riduzione degli indici di criminalità, la Polizia Militare sollecita l'unione e la solidarietà tra le persone, aumentando in questo modo il capitale sociale esistente. Si è perso molto della capacità di poter contare sul prossimo; le relazioni quotidiane sono caratterizzate dall'insicurezza e dalla costante ricerca di protezione.

Oltre a ridurre e a prevenire la criminalità, un'altra importante conquista del progetto è, appunto, la riduzione della sensazione di insicurezza di chi abita ove il programma è installato. Questo è molto importante alla luce di una recente relazione diffusa dalle Nazioni Unite, in cui il Brasile viene citato come il Paese in cui è presente la maggiore sensazione di insicurezza al mondo. Secondo questa relazione, la sensazione di insicurezza riguarda il 70% dei brasiliani³².

Così funziona il programma, che subito dopo la prima riunione, è stato denominato *Rede de Vizinhos Protegidos* (Rete di vicini protetti) e che ha, come obiettivo, quello di ridurre la criminalità locale, avvicinare la comunità alla Polizia Militare - recuperando la sensazione di fiducia e di sicurezza in questa istituzione -, creare in ciascuno il senso di partecipazione cittadina alla

³² Reuters, "Sensação de insegurança no Brasil é a maior do mundo, diz ONU", *O Globo*. Rio de Janeiro, 01 out. 2007, disponível em: <<http://oglobo.globo.com/pais/mat/2007/10/01/297954994.asp>>, acesso em: 17 jan 2010.

questione della sicurezza pubblica; le persone dovrebbero prendersi cura le une delle altre, oltre ad istruire la comunità e a garantire di fatto la sua sicurezza, facendo in modo che essa torni ad occupare gli spazi pubblici comunitari.

Al fine di implementare la rete, sono state proposte le seguenti azioni: sensibilizzazione dei residenti di una data regione, riunioni più prossime alle comunità in cui il programma è stato implementato con la partecipazione della Polizia Militare, organizzazione delle reti e delle sotto-reti di *Vicini Protetti*.

5. Il ruolo della *Rede de Vizinhos* nella riduzione della criminalità.

I criteri utilizzati per l'identificazione delle reti, che saranno trattate in questa ricerca sono stati: localizzazione in differenti quartieri, data di implementazione del progetto superiore a 4 anni, appartenenza al medesimo battaglione di Polizia Militare, possesso di una riconoscibile leadership locale.

In funzione della maggiore possibilità di contatti, si è optato per lavorare nel territorio del 34° Battaglione di Polizia Militare, il quale è composto da Compagnie di Polizia che comprendono 63 quartieri di Belo Horizonte, situati nelle regioni Nordovest e *Pampulha*. Esistono 15 RVP, distribuite in 4 Compagnie della Polizia Militare: la 21^a, l'8^a, la 17^a e la 9^a. Saranno oggetto del presente studio la RVP *Castelo*, situata nell'8^a Compagnia, e la RVP del quartiere *Padre Eustáquio*, che appartiene alla 9^a Compagnia.

Sulla metodologia, questa ricerca ha realizzato le seguenti tappe:

- intervista all'ideatore del Programma *Rede de Vizinhos Protegidos*, per comprendere meglio l'oggetto dell'investigazione del presente studio;
- questionari somministrati alle *leaderships* locali, come le *leaderships* comunitarie, i rappresentanti delle chiese, i rappresentanti della scuola ed altri abitanti;
- raccolta di informazioni, sia attraverso la Polizia Civile che tramite la Polizia Militare del Minas Gerais, sulla *Rede de Vizinhos Protegidos*;
- raccolta e selezione di servizi sulla *Rede de Vizinhos Protegidos* e dei luoghi studiati, pubblicati a partire dalla sua attivazione.

Va evidenziata la diversità di fonti di dati utilizzate per questa ricerca: questionari, interviste, dati provenienti dalle Polizie Civile e Militare dello Stato di Minas Gerais e servizi giornalistici. La fase iniziale è consistita in una intervista con il Maggiore che ha ideato il Programma *Rede de Vizinhos Protegidos*. Partendo da questo contatto, ci sono stati indicati i nomi dei responsabili delle due reti studiate in questo articolo, con i quali abbiamo realizzato interviste. Nei quartieri in cui il programma è stato oggetto di analisi - *Castelo* e *Padre Eustáquio* - abbiamo selezionato quattro leaders locali per ciascuno al fine di somministrare loro un questionario sulla percezione dell'efficacia della RVP. Gli intervistati sono stati selezionati per la loro appartenenza ad importanti strutture collettive: un rappresentante di una scuola, uno di una chiesa e due rappresentanti del commercio.

Alla fine, abbiamo realizzato tre interviste ai responsabili del programma RVP e otto questionari ai rappresentanti della comunità. Oltre a questo, abbiamo realizzato due interviste con

rappresentanti delle Polizie Civile e Militare, i quali svolgono servizio nei quartieri che ospitano le reti studiate, con l'obiettivo di interpretare la percezione della polizia sul funzionamento delle reti stesse. Si somma a questo, una selezione di notizie sulla RVP veicolate nei giornali di maggiore divulgazione nella città di Belo Horizonte.

Oltre a valutare l'efficacia della rete nel contrasto alla criminalità, la ricerca ha messo a fuoco altri elementi che hanno permesso di analizzare il funzionamento della rete. Tra questi si sottolinea l'importanza del territorio. Quello della territorialità è un criterio di fondamentale importanza nella definizione della spazialità delle relazioni trattate. Questa spazialità non è delimitata né a livello amministrativo, né a livello politico, benché ne subisca le influenze, ma è definita, principalmente, dall'interdipendenza che esiste tra le persone che la compongono da un punto di vista economico e sociale.

Ciò può essere chiaramente dimostrato dalla divisione delle reti studiate. Nonostante esista una delimitazione amministrativa della città realizzata dall'Autorità municipale, le reti non si formano secondo questo criterio, ma, prima e soprattutto, secondo il criterio di appartenenza ad un territorio, in cui le persone agiscono e costruiscono relazioni diverse, comprese quelle legate alla sicurezza individuale e collettiva.

Il territorio è un fattore determinante per la costruzione di comunità, in quanto è partendo da questo e sotto di questo che le relazioni si completano. Nonostante esistano vincoli di parentela, che sono in larga parte legami forti, è il vicino che si trova più prossimo.

Nelle parole di un intervistato, questo è un punto positivo della RVP: “*o vizinho colabora com a segurança do bairro; é o melhor amigo...*”³³. D'altro lato, il territorio può essere un punto negativo quando le persone lo identificano come un fattore di esclusione. In questo senso, un commerciante locale di *Padre Eustáquio*, quando intervistato, ha detto che la RVP è “*parte de um grupinho*”³⁴; sa della sua esistenza, ma non ne fa parte. Interessante percepire che, benché il commercio locale sia parte della spazialità amministrativa e politica delle reti, non è coinvolto nel suo territorio e non dà significato, né qualifica questo spazio come se fosse suo.

Sul funzionamento del format di una rete, è stata spesso sottolineata nelle interviste la questione della connettività. La rete presuppone connettività, vari punti connessi tra loro. Questo si percepisce tanto nella metodologia del programma, quanto nella pratica. Come abbiamo già detto la RVP, è costituita da gruppi di abitanti di un'area specifica, che fanno riferimento ad un massimo di 5 strutture residenziali; queste potranno avere un doppio legame. Nella rete oggetto di studio di *Padre Eustáquio* sono stati rilevati legami riconducibili fino ad un massimo di 15 famiglie. Nelle parole di una intervistata: “*os quarteirões funcionam como pequenas células*”³⁵.

Un altro aspetto importante e molto rilevante è che la rete è una struttura senza frontiera. La prospettiva di una rete è quella di acquisire elementi nel tempo e di essere sempre aperta. Questo può essere notato, su scala maggiore,

³³ Traduzione italiana: “il vicino collabora con la sicurezza del quartiere; è il miglior amico”.

³⁴ Traduzione italiana: “...parte di un piccolo gruppo”.

³⁵ Traduzione italiana: “gli isolati funzionano come piccole cellule”.

quando parliamo della grandezza che ha acquisito il programma, il quale oggi coinvolge circa 40.000 abitanti appartenenti a 78 quartieri delle nove regioni di Belo Horizonte. Ciò che è incominciato limitatamente ad quartiere, *Caiçara*, è arrivato ad avere le proporzioni di una grande rete. Nelle due reti analizzate (*Castelo e Padre Eustáquio*), tutto era iniziato con un gruppo di residenti, che era stato attivato dalla Polizia Militare. Quello che prima rappresentava qualcosa nell'ordine di decine di abitanti, nelle reti studiate si trova nell'ordine di grandezza di centinaia di abitanti.

La capacità comunicativa è ciò che permette di mantenere saldi i legami. In alcune ricerche, la fragilità di questa comunicazione è stata messa in evidenza come quell'elemento che minacciava il buon funzionamento della rete.

Sul ruolo svolto dalle reti nella riduzione della criminalità, si sottolinea che esiste, di fatto, la possibilità di associare l'esistenza del programma ad una reale riduzione dell'incidenza criminale. La mancanza di dati elaborati nelle scale delle reti ci ha portato ad un'analisi sull'interpretazione dei *reportages* che avevano valutato questo progetto.

Nonostante negli ultimi anni la criminalità sia diminuita a causa di una molteplicità di fattori, considerando la complessità che ne determina l'esistenza e i diversi modi di relazionarsi con essa, questa riduzione va certamente attribuita, per alcune circostanze, anche al progetto RVP. Secondo un reportage pubblicato della Rivista *Encontro*, da quando è stato fondato il programma, nel 2006, nel territorio della 20ª Compagnia del 16º Battaglione, che serve vari quartieri della Regione Nordest di Belo Horizonte, il tasso di criminalità nella regione si è ridotto di

circa il 70%³⁶. Secondo un recente reportage pubblicato dal giornale *Estado de Minas*, in cinque anni di progetto si è raggiunto l'indice del 68% di riduzione di crimini violenti in un'area critica della Regione Nordovest della capitale³⁷.

Per quanto riguarda il quartiere *Padre Eustáquio*, secondo un reportage prodotto del *Fórum Brasileiro de Segurança Pública*, che, attraverso il suo sito web, divulga notizie del Governo dello Stato di Minas Gerais, alla fine del 2007, grazie al Programma RVP, l'indice di crimini violenti nel quartiere è sceso del 20%³⁸.

Gli indici di crimini violenti nel Minas Gerais, come stupri, rapine ed omicidi, sono scesi del 24% da gennaio ad agosto del 2007 in relazione al medesimo periodo del 2006. La rilevazione statistica è stata fatta dalla Segreteria di Stato per la Difesa Sociale (SEDS), in collaborazione con l'Università Federale del Minas Gerais (UFMG). Nella Regione Metropolitana di Belo Horizonte, il calo è stato del 45%. In città, invece, il calo è stato ancora maggiore: quasi del 50%³⁹.

Il buon risultato della RVP può essere misurato con la riduzione significativa del 64% delle azioni criminali, in zone considerate pericolose dei 14 quartieri della 9ª Compagnia Speciale in cui il progetto è partito. *“O mais importante desse tipo*

³⁶ Peixoto E., “Vizinhos, sim, e amigos também”, *Revista Encontro*, 2009, disponibile in: <<http://www.revistaencontro.com.br/edicao/101/vizinhos-sim-e-amigos-tambem>>, accesso dell'11 febbraio 2010.

³⁷ Hemerson L., *Rede de Vizinhos expulsa bandidos*. *Estado de Minas*, Belo Horizonte, disponibile in: <http://noticias.vrum.com.br/imoveis/template_interna_noticias,id_noticias=34142&id_sessoes=18/template_capa_imoveis.shtml>, Accesso del 1º marzo 2010.

³⁸ Abreu Junior J. C., *Rede de Vizinhos Protegidos*. *Fórum Brasileiro de Segurança Pública*, Manhuaçu, 26 dez. 2007, disponibile in: <<http://www.forumseguranca.org.br/praticas/rede-de-vizinhos-protegidos>> Accesso del 1º marzo 2010.

³⁹ *Ibidem*.

*de trabalho é que os moradores atuam em parceria com a Polícia Militar*⁴⁰”, osserva il Capitano Cláudio Sampaio⁴¹. Egli dice anche che, nel Minas Gerais, sono più di mille i quartieri che già hanno adottato la RVP.

Tra i crimini che presentano una riduzione si trovano la rapina a mano armata sui passanti, agli esercizi commerciali, nei condomini e nelle residenze, il furto con scasso nei veicoli ed il furto. Partecipano al progetto ed hanno elogiato l’iniziativa della Polizia Militare gli abitanti dei molti quartieri, quali: *Caiçara, Alto Caiçara, Adelaide, Padre Eustáquio, Carlos Prates, João Pinheiro, Dom Cabral, Coração Eucarístico, Minas Brasil, Pedro II e Vila Oeste* - appartenenti alla giurisdizione della 9ª Compagnia Speciale - nonché i residenti delle zone popolari *Alípio de Melo, Celso Machado, Califórnia* e del quartiere *Castelo*, tutti facenti parte dell’8ª Compagnia Speciale. (PMMG, 2008).

In relazione al quartiere *Castelo*, secondo un reportage realizzato dal giornale *Jornal do Castelo*⁴², la riduzione della criminalità sarebbe stata del 40%. Secondo il tenente colonnello Cícero Nunes, il miglioramento dell’attività di polizia nel quartiere *Castelo* è una priorità, in quanto è nuovo e possiede caratteristiche che attraggono i malviventi. Egli mette, comunque, in evidenza che gli indici di criminalità nel quartiere vanno riducendosi ogni anno. Uno di motivi, secondo lui, è la mobilitazione dei residenti e la

qualità dell’attività di polizia dell’8ª Compagnia. “*Os policiais dessa companhia foram premiados duas vezes. A redução da criminalidade e de roubo e furto a veículos é de 40% neste ano. Estamos em um bom momento*⁴³”, afferma Nunes. Il tenente colonnello spiega ancora che la criminalità nel quartiere, così come in altri gestiti dal 34º Battaglione, viene monitorata grazie anche alla messa in strada di nove vetture e che viene realizzata una gestione orientata al problema per individuare i punti critici e tentare di eliminarli: “*Essas viaturas vão dar mais agilidade ao serviço e fazer com que cheguemos mais rápido às ocorrências*⁴⁴”.

Oltre ai dati dimostrati, devono essere analizzate le interviste ai leaders comunitari. Quando abbiamo domandato se avessero notato un riduzione della criminalità, successivamente all’attivazione della RVP, la risposta, nel quartiere *Padre Eustáquio*, è stata quasi unanimemente positiva; solamente la direttrice della Scuola Statale Padre Eustáquio ha risposto di non essere nelle condizioni di poter effettuare una valutazione. In relazione alla Rete del quartiere *Castelo*, solo due delle persone intervistate hanno detto di non essere in grado di dire nulla circa la tale riduzione ovvero di non essere nelle condizioni di poterla valutare.

Anche se queste risposte non possono dimostrare, con affidabilità e precisione, la diminuzione della criminalità, possono comunque essere considerate

⁴⁰ Traduzione italiana: “La cosa più importante di questo tipo di lavoro è che gli abitanti realizzino una collaborazione con la Polizia Militare”.

⁴¹ PMMG – Polícia Militar de Minas Gerais, *Criação de ambientes seguros (Rede de Vizinhos Protegidos)*. Belo Horizonte, 2008.

⁴² Si fa riferimento all’articolo “PM ganha 11 viaturas para atuar no Castelo”, *Jornal do Castelo*, Belo

Horizonte, maio 2008. Tratto dal sito web www.clickcastelo.com.br (accesso al 1 marzo 2010).

⁴³ Traduzione italiana: “I poliziotti di questa compagnia sono stati premiati due volte. La riduzione della criminalità e dei furti di veicoli è, per quest’anno, del 40%. Siamo in un buon momento”.

⁴⁴ Traduzione italiana: “Questi veicoli daranno una maggiore agilità al servizio e permetteranno di arrivare più rapidamente sugli interventi”.

un indizio da prendere in considerazione. Nella rete del quartiere *Castelo*, un leader comunitario intervistato ha detto che nota questa diminuzione; va detto che gli interventi della Polizia vengono registrati nel Centro della Comunità⁴⁵ presente nella regione, ove egli trascorre tutta la sua giornata. Avvalorando questa percezione, la direttrice dell'Unità Municipale di Educazione Infantile *Castelo* e la sua vice hanno detto che, prima dell'attivazione del progetto, si sentiva parlare tutto il tempo di furti e rapine e i professori avevano paura di stare alla fermata dell'autobus, cosa che oggi non accade più.

Nella Rete del quartiere *Padre Eustáquio*, secondo gli intervistati, la riduzione della criminalità può essere notata osservando la riduzione di furti d'auto, di molestie ai passanti, così come la diminuzione di irruzioni negli esercizi commerciali locali.

Quando abbiamo chiesto informazioni sull'efficacia della rete, abbiamo sentito confermare, in maniera unanime, la sua efficacia in entrambe le Reti, con le seguenti riserve: il pastore del quartiere *Castelo* intervistato, così come una residente dello stesso quartiere, ha sottolineato che l'efficacia dipende molto dal coinvolgimento delle persone, dal loro interesse. In questo senso, il pastore ha detto che sapeva di casi in cui la rete si è dimostrata efficace ed altri in cui non si era rivelata tale.

Per la maggioranza degli intervistati la *Rede de Vizinhos* è comunque efficace, è di aiuto nella costruzione di una sicurezza pubblica cittadina e va ad accrescere il contrasto alla criminalità.

⁴⁵ Una sorta di centro civico o centro sociale, che rappresenta il punto di riferimento per gli abitanti del quartiere (n.d.t.).

6.Considerazioni finali.

La ricerca conferma l'efficacia della *Rede de Vizinhos Protegidos*. Va evidenziata la validità di questa proposta nel contrasto alla criminalità, principalmente per la capacità di monitorare quello che la polizia non arriva a fare, a causa sia della limitata prossimità con la comunità, che impedisce di conoscerne la routine, sia di carenze strutturali. Si apre una discussione importante che incorpora la comunità quale protagonista, unitamente al ruolo svolto dalle polizie, nella lotta al crimine. Nel momento in cui la comunità segue le indicazioni sulla sicurezza proposte dalla polizia, attivandola quando necessario, agisce verso la risoluzione il problema. Come parte di una comunità, i suoi cittadini hanno dei limiti di intervento che solo la polizia può e deve rompere. Il più delle volte, il ruolo della polizia appare in secondo piano, ma ciò in ragione del fatto che, se non attivata, essa non avrebbe modo di intervenire. Essendo oggi il lavoro della polizia, quantomeno in una delle Compagnie che hanno risposto nelle reti intervistate, non più quello di punto di riferimento della rete, ma solo quello di promozione della stessa negli spazi opportuni, essa potrebbe assumere sempre più questo ruolo di avanguardia. In questo senso, la polizia potrebbe contribuire alla promozione ed allo stimolo per la creazione di più reti, promuovendole in tutte le altre Compagnie. Sulla organizzazione spaziale, si è visto che lo spazio è una variabile importante da considerare nel contrasto alla criminalità; una volta che la comunità si territorializza, esercitando la sua cittadinanza ed occupando spazi, riduce i luoghi opachi, ove le persone non trovano identità.

Ma non si tratta di un unico fronte di lavoro. È evidente l'importanza di approcciarsi al problema della criminalità da più versanti. Il contrasto a questa piaga richiede l'azione di gruppi multidisciplinari - di cui la comunità è solo un agente - in funzione, principalmente, dell'esistenza dei diversi fattori che sono correlati alla criminalità. Si discute molto sulla scarsità degli investimenti sulla sicurezza pubblica, ma i risultati di questa ricerca mostrano che non basta attaccare una parte del problema. Una raccomandazione che viene qui proposta è che il dibattito debba essere orientato alla necessità di investire su politiche pubbliche integrate, capaci di promuovere una maggiore prevenzione.

Il Programma *Rede de Vizinhos Protegidos* non è ancora ciò che si propone di essere in grande scala. Forse, per questo, non è tanto conosciuto dalla popolazione, né è oggetto di investimento del governo nella sua propaganda sulla sicurezza pubblica. Ma è, alla fine, un modo per stimolare il capitale sociale esistente nei quartieri ove si realizza. Molto più che promuovere una sicurezza pubblica differenziata, esso promuove le relazioni umane. E ciascuna persona, partendo dall'infinità della costruzione di tali relazioni, è assai importante nel percorso della lotta alla criminalità. La ricerca qui presentata - per concludere - apre un'importante area di discussione sulle ricerche che mettono in relazione Geografia e Criminologia, attraverso analisi che superano l'elaborazione di mappe rappresentative di tassi criminali e che procedono verso altre forme di interpretazione, cosicché esse possano essere in grado di prendere in considerazione il ruolo dei soggetti e delle loro forme di organizzazione nello spazio al fine di contrastare la criminalità.

Bibliografia.

- Abreu Junior J. C., *Rede de Vizinhos Protegidos. Fórum Brasileiro de Segurança Pública*, Manhuaçu, 26 dez. 2007, disponibile in: <http://www.forumseguranca.org.br/praticas/rede-de-vizinhos-protegidos> Accesso del 1° marzo 2010.
- Amorim Filho O. B., “A produção do espaço e a análise geográfica”, *Revista Geografia e Ensino*, v. 1, n.3, mar. 1983, pp.18-26.
- Batella W., Diniz A. M. A., “Representações cartográficas da criminalidade violenta em Minas Gerais: possibilidades metodológicas”, in IV Seminário Cláudio Peres de Prática de Ensino e Geografia Aplicada, 2006, Belo Horizonte. CD: *Resultados dos trabalhos apresentados - Caderno de Geografia*. v. 16, n. 26, 2006, pp. 1-6.
- Batella W. “Contribuições da Geografia aos estudos sobre criminalidade”, *Geografia*, v. 35, 2010, pp. 525-537.
- Beato C. C., *Compreendendo e avaliando projetos de segurança pública*, Belo Horizonte, Ed. UFMG, 2008.
- Cortella M. S., *Não nascemos prontos! Provocações filosóficas*, Petrópolis, RJ, Vozes, 2008.
- Diniz A. M. A. A., “Geografia do medo: Reflexões sobre o sentimento de insegurança em Belo Horizonte”, *O Alferes*, v. 18, edição especial, out. 2003, pp. 119-133.
- Felix S. A., “Geografia do Crime”, *Revista de Geografia*, v. 13, 1996, pp. 127-159.
- Felix S. A., *Geografia do Crime: Interdisciplinaridade e Relevância*, Marília, Unesp Marília Publicações, 2002.
- Felix S. A., *Violência e Segurança: entre as percepções, um convite ao debate*, Marília, Guto, 2007.
- Gomes F. G., *Capital social e desenvolvimento social: experiências latino-americanas*, Monografia (conclusão do curso) - Escola de Governo Professor Paulo Neves de Carvalho da Fundação João Pinheiro, Habilitação em Administração Pública, Belo Horizonte, 2005.
- Hemerson L., *Rede de Vizinhos expulsa bandidos. Estado de Minas*, Belo Horizonte, disponível in: http://noticias.vrum.com.br/imoveis/template_interna_noticias,id_noticias=34142&id_sessoes=18/template_capa_imoveis.shtml, Acesso del 1° marzo 2010.

- Henriques M. S., “Desafios à comunicação organizacional frente a uma filosofia de polícia comunitária”, in *Seminário Internacional de Comunicação*, Rio Grande do Sul, Trabalho submetido ao GT Comunicação Organizacional, Rio Grande do Sul, Pontifícia Universidade Católica do Rio Grande do Sul, 2007.
- Jacobs J., *Morte e Vida de Grandes Cidades*, São Paulo, Martins Fontes, 2001.
- Lima R. S., *Criminalidade Urbana: conflitos sociais e criminalidade urbana dos homicídios cometidos no Município de São Paulo*, São Paulo, Sicurezza, 2002.
- Organização das Nações Unidas, *Relatório Global sobre Assentamentos Humanos*, de 04 de abril de 2011, disponível in: www.unhabitat.org, acesso del 5 maggio 2011.
- Peixoto E., “Vizinhos, sim, e amigos também”, *Revista Encontro*, 2009, disponível in: <http://www.revistaencontro.com.br/edicao/101/vizinhos-sim-e-amigos-tambem>, acesso dell’11 febbraio 2010.
- PMMG – Polícia Militar de Minas Gerais, *Criação de ambientes seguros (Rede de Vizinhos Protegidos)*. Belo Horizonte, 2008.
- PMMG - Polícia Militar de Minas Gerais, *Rede de Vizinhos Protegidos reduz criminalidade*, 13 out. 2008, disponível in: <https://www.policiamilitar.mg.gov.br/portalm/conteudo.action?conteudo=682&tipoConteudo=noticia>, acesso del 1° marzo 2010.
- Putnam R. D., *Comunidade e democracia: a experiência da Itália Moderna*, 3ed. Rio de Janeiro, FGV, 2002.
- Reuters, “Sensação de insegurança no Brasil é a maior do mundo, diz ONU”, *O Globo*. Rio de Janeiro, 01 out. 2007, disponível em: <http://oglobo.globo.com/pais/mat/2007/10/01/297954994.asp>, acesso em: 17 jan 2010.
- Silva M. N., *Escola e comunidade juntas contra a violência escolar: diagnóstico e esboço de plano de intervenção*, Dissertação (Mestrado em Educação) – Universidade Católica de Brasília, Brasília, 2004.
- Silveira A. M., “A prevenção dos homicídios: desafio para a segurança pública”, in Beato C. C., *Compreendendo e avaliando projetos de segurança pública*, Belo Horizonte, Ed. UFMG, 2008, pp. 119-165.
- Souza M. L., *Mudar a cidade. Uma introdução crítica ao planejamento e à gestão urbanos*, Rio de Janeiro, Bertrand Brasil, 2002.
- Souza M. L., *Fobópole. O medo generalizado e a militarização da questão urbana*, Rio de Janeiro, Bertrand Brasil, 2008.